

IL RICORDO DI UN GRANDE MAESTRO: VALERIO GIACOMINI

Emilia Poli Marchese

A 100 anni dalla nascita di Valerio Giacomini e a 50 anni dalla fondazione della Società Italiana di Fitosociologia, da Lui voluta, si desidera richiamare alcuni aspetti dell'importante ruolo che V. Giacomini ebbe nell'Università di Catania e in particolare per l'indirizzo dato alla ricerca botanica catanese e al suo valido e autorevole apporto per l'istituzione del Parco naturale dell'Etna.

Valerio Giacomini fu chiamato dall'Ateneo catanese a ricoprire la cattedra di Botanica, a partire dall'Anno Accademico 1956-57 e vi rimase fino all'A.A. 1958-59. In tale periodo avemmo la fortuna di seguire i corsi universitari da lui tenuti nell'ambito del Corso di laurea in Scienze Naturali. Affascinati dai temi che lui trattava nel corso delle lezioni e del modo, semplice, ma incisivo con cui presentava le realtà del mondo della natura, diversi studenti gli chiesero l'assegnazione della tesi di laurea. Quando fu il mio turno Lui, sorridendo, mi chiese: qual è il suo hobby? Piuttosto sorpresa, ma senza alcuna esitazione, gli risposi: la montagna. Mi fu quindi assegnata la tesi di laurea nel territorio dell'Etna per lo studio della flora e vegetazione della zona più alta del vulcano, dal limite delle foreste in su. La tesi ebbe inizio con un'escursione sull'Etna, tra i 1900 e 2000 m s.l.m., durante la quale il prof. Giacomini mi insegnò a fare il I° rilevamento fitosociologico. Ne seguirono a centinaia e a migliaia tanti altri, eseguiti anche da altri studenti in vari territori dell'isola. Ebbe inizio così un nuovo indirizzo nella ricerca botanica catanese e in particolare nella ricerca geobotanica: l'indirizzo fitosociologico, da lui introdotto in Italia e a cui diede il massimo impulso anche in altre sedi: Pavia, Napoli, Roma, ecc.. Da quel momento la conoscenza geobotanica del nostro territorio è andata crescendo sempre più e l'applicazione dei metodi della nuova branca ha consentito di pervenire a risultati significativi sugli aspetti descrittivi e interpretativi della vegetazione, con la realizzazione anche di sintesi cartografiche, tali da fornire utili elementi di conoscenza per la pianificazione del territorio e soprattutto per la pianificazione di aree protette.

Sin dal primo momento Egli con tenacia e pazienza ci condusse per mano fino a farci impadronire delle metodologie, fino ad arrivare a cogliere gli elementi necessari per poter pervenire alla sintesi finale. Spesso intratteneva gli allievi, affrontando in modo semplice complessi problemi scientifici, riuscendo a trasfondere in chi si sforzava di seguirlo l'interesse e l'entusiasmo per i fenomeni naturali e insegnando che bisognava accostarsi alla natura per osservarla, cogliere il suo continuo divenire, interpretare la complessità dei suoi innumerevoli fenomeni, con rispetto ed umiltà. Nel corso dei vari contatti col Maestro ciò che colpiva profondamente gli allievi era il fatto che lui riusciva a trasmettere qualcosa di più che non fosse il mero insegnamento in campo scientifico. Lui era non solo il Maestro, ma anche l' "Amico", colui che era sempre disponibile, sempre pronto a donare, sul quale si poteva contare tutte le volte che si ricorreva a Lui. La sua generosa disponibilità, la sua affabilità, la sua ricca umanità, la sua disarmante modestia ci hanno lasciato, a completamento e coronamento della già ricca eredità scientifica, una ineguagliabile eredità spirituale. Accanto alla autorevole e prestigiosa figura di studioso c'era una nobile figura di Uomo, l'un l'altra saldamente compenstrate in una integrale e coerente unità.

Dopo il suo trasferimento a Napoli e poi a Roma, il prof. Giacomini ha continuato a mantenere i contatti con la sede catanese e in modo particolare coi suoi allievi, ai quali continuava ad elargire i suoi insegnamenti. Di tanto in tanto si recava a Catania e con gli allievi andava a compiere indagini in campo (Fig.1), affrontando con semplicità eventuali disagi di tipo logistico, insegnando così che ciò che contava era l'obiettivo da raggiungere.

I contatti con la sede catanese sono stati inoltre particolarmente significativi ai fini dell'istituzione del parco naturale dell'Etna. Si tratta di un lungo iter, nel corso del quale base culturale fondamentale è stato il pensiero di Valerio Giacomini, maturato mentre in campo internazionale andavano affermandosi nuovi orientamenti in materia di conservazione della

natura.



Fig. 1 - Giacomini con i Suoi Allievi

Abbandonata la concezione ecologica fondata sull'antagonismo uomo-natura si andava facendo strada, nell'ambito della cultura ecologica, un nuovo modo di pensare. Valerio Giacomini, precorrendo i tempi, concepì l'ecologia "un discorso che rivoluziona le idee, le concezioni scientifiche e filosofiche su scala universale: è una nuova visione del mondo, che parte da realtà naturali e si eleva ai problemi delle più complesse responsabilità morali, che parte da infinitesime strutture della vita e della materia per espandersi in una visione cosmica. In un mondo dominato dalla frammentarietà, dalla dissociazione, dagli antagonismi distruttivi, viene rivendicata una grande solidarietà di tutti gli esseri, un comporsi delle contraddizioni entro il gigantesco disegno unitario della natura". Così si esprime in un suo scritto dal titolo: "Per una controrivoluzione tolemaica in ecologia" (1), ove alla rivoluzione darwiniana accosta la rivoluzione ecologica, dando a questa, al pari di quella, un significato etico-religioso. La sua concezione unitaria della natura era diventata dunque un credo da professare, un messaggio da lasciare ai giovani, a Lui tanto cari, un monito per le generazioni future. "Superata la concezione di una 'sacralità' della natura per se stessa e quindi di un tradizionale 'rispetto per la natura', diventato meramente sentimentale e umanistico", il nuovo modo di pensare doveva fare "realisticamente i conti con una realtà umana, diventata dominante, e che, per libera e responsabile scelta degli uomini può diventare costruttiva e ordinatrice, o distruttiva e autodistruttiva". Con questa nuova concezione obiettivo prioritario dell'ecologia diventa, in definitiva, l'individuazione delle condizioni che consentono un rapporto armonico fra l'uomo e la natura.

Significative furono per la maturazione del suo pensiero scientifico tre tappe fondamentali, da Lui spesso ricordate (2): l'incontro di Strasburgo del 1970, avvenuto in occasione della proclamazione dell'Anno europeo della conservazione della natura; la Conferenza mondiale sull'ambiente del 1972, promossa dall'ONU e tenutasi a Stoccolma (a cui lo stesso Giacomini ha partecipato), il progetto mondiale MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, che si concretizzò nel 1973-74 e che poneva l'uomo al primo posto. Sono questi "segni dei tempi", come Egli ebbe a dire, che "non possono più essere disattesi".

Tali principi e gli autorevoli interventi di Valerio Giacomini hanno dato valido supporto nei vari momenti che hanno preceduto l'istituzione del parco dell'Etna. Si tratta di un lungo e faticoso cammino, compiuto in più di vent'anni in un continuo susseguirsi di dibattiti, conferenze, tavole rotonde, convegni, proposte legislative a carattere regionale (ben quattro) e a carattere nazionale.

Tale cammino ha avuto inizio quando, nel corso dei lavori del Congresso della Società Botanica Italiana tenutosi a Pisa nel 1962, Valerio Giacomini, dietro timida richiesta di una giovane allieva, avanzava la prima concreta proposta di istituzione del parco dell'Etna (3). Da quel momento il più che ventennale cammino è stato percorso avendo come punto di riferimento il pensiero di Valerio Giacomini, profuso direttamente in occasione di pubblici dibattiti o attraverso i suoi scritti (4 e 5), o attraverso suoi allievi. Momenti significativi a riguardo furono le relazioni e i pubblici dibattiti tenuti da V. Giacomini a Catania, organizzati rispettivamente da Italia Nostra (1965), dal Rotary Club (1966), dall'Associazione Pro Natura Catania (1970), dai Lions Club dell'area etnea (1971) e da altre Organizzazioni.

A questa laboriosa e difficile fase, svoltasi in un clima di grande diffidenza e di contrasti da parte delle popolazioni locali, ma soprattutto degli amministratori dei centri etnei, è seguita la fase che va dall'elaborazione dell'ultimo disegno legge all'approvazione dello stesso e quindi alla promulgazione e applicazione della legge. Si tratta del disegno legge relativo ai parchi della Sicilia elaborato dalla VI Commissione legislativa dell'ARS (Assemblea Regionale Siciliana), al cui interno circolava il pensiero di Valerio Giacomini, pienamente recepito dai componenti più sensibili della citata Commissione ed esplicitamente da noi ricordato alla stessa Commissione nel momento in cui veniva chiesto un parere in merito.

Nel maggio 1981 viene approvata e promulgata la legge regionale nr. 98 dal titolo: "Norme per l'Istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali". Si veniva a disporre così, nella Regione Siciliana, della legge quadro in materia di parchi e riserve naturali. Detta legge non istituiva il parco dell'Etna, ma ne indicava l'area ad esso destinata che, distinta in due zone (I e II), veniva sottoposta ad una speciale norma di salvaguardia (art.30). La distinzione nelle due zone e la delimitazione dell'area destinata a parco furono riportate integralmente dalla carta: "Parco dell'Etna. Carta della zonizzazione su basi naturalistiche" che negli anni precedenti avevamo redatto in collaborazione con il vulcanologo Cucuzza Silvestri (6). Detta carta, elaborata tenendo presenti gli insegnamenti di Valerio Giacomini, fu annessa al testo della legge e ne costituì parte integrante, divenendo il documento ufficiale di riferimento del parco stesso.

I mutamenti avvenuti nella concezione ecologica, il pensiero di Valerio Giacomini che già circolava in tutti gli ambienti, gli studi geobotanici condotti sull'Etna da allievi di V. Giacomini furono validi riferimenti per il conseguimento di questa tappa molto significativa nella storia della Regione Siciliana. I principi enunciati nell'art. 1 della citata legge, che emergono in varie parti del testo legislativo, ne danno conferma.

In applicazione di detta legge quadro regionale fu istituito un "comitato di proposta per il parco dell'Etna" con il compito (art. 26) di elaborare la proposta del parco. I pochi specialisti presenti in tale comitato, costituito da oltre 60 membri, abbiamo svolto per oltre un biennio un'intensa attività – all'interno delle commissioni del comitato e all'esterno delle stesse – per stendere un adeguato progetto di parco. Scopo era quello di pervenire ad un'ipotesi di organizzazione dell'area del parco che, in linea con i principi enunciati da Valerio Giacomini, potesse avere validità sia nei confronti della conservazione ambientale sia nei confronti dello sviluppo delle popolazioni locali.

E' con questi intendimenti che è stata affrontata la non lieve fatica che ha condotto alla elaborazione della bozza progettuale del parco, per la quale il ricco bagaglio di conoscenze scientifiche, accumulate nel corso della più che ventennale attività di ricerca compiuta da allievi di Valerio Giacomini, è stato di valido supporto alle sintesi operate per pervenire alla definizione delle qualità naturali dell'area da destinare a parco e alla indicazione della relativa tipologia prevista dall'articolo 8 della citata legge regionale. L'iter progettuale compiuto (7) ha avuto quale prezioso riferimento "Uomini e Parchi" di Giacomini e Romani (2). Lo studio effettuato, per quanto

incompleto, fornì ampia materia (8 e 9) per la formalizzazione della "proposta" del parco presso le sedi competenti.

Nel maggio del 1987 il Presidente della Regione Sicilia, sulla base della proposta elaborata e in conformità della normativa vigente, emana il decreto istitutivo del parco naturale dell'Etna. La gestione viene affidata all'Ente Parco e vengono costituiti gli organi del parco, tra cui il Comitato Tecnico Scientifico, col compito di esprimere pareri in ordine alla salvaguardia ambientale. Prende quindi l'avvio la prima fase gestionale del parco, contrassegnata da grandi difficoltà. Anche in questa fase furono molto preziosi i principi enunciati da Valerio Giacomini, ormai recepiti da più parti, e l'attività della scuola catanese da lui fondata che continuava ad operare nel Comitato Tecnico Scientifico e al di fuori di esso.

La fase finale del lungo iter è rappresentata dalla redazione del Piano territoriale e del Regolamento del Parco (10), assegnata dall'Ente parco ad una équipe di studiosi a carattere interdisciplinare (in cui è rappresentata la scuola di Valerio Giacomini), in conformità del principio di interdisciplinarietà sostenuto dallo stesso Giacomini ben oltre 25 anni prima. Si giunse così (anno 2000) alla redazione di un adeguato strumento unitario di gestione del territorio del parco, contenente chiare indicazioni per un uso del territorio tale da poter consentire, accanto alla tutela dei valori naturalistici, un equilibrato sviluppo socio-economico, in linea quindi con i principi enunciati e sostenuti da Valerio Giacomini.

Da quanto sopra appare chiaro il ruolo determinante che il pensiero di Valerio Giacomini ha avuto nel lungo cammino che, dall'idea di istituire un'area protetta nella zona etnea, ha portato alla progettazione e realizzazione della stessa e infine alla redazione di adeguati strumenti di gestione. Di grande ausilio sono stati a tal fine, come già precisato, gli studi nel campo della geobotanica ed ecologia vegetale condotti sull'Etna dalla scuola che Valerio Giacomini fondò a Catania. Tali studi, i cui risultati sono contenuti in numerosi scritti, fra cui opere monografiche e documenti cartografici, diedero quel valido ricco bagaglio di conoscenze specifiche, che si dimostrò indispensabile in tutte le fasi che contrassegnarono l'iter che ha condotto alla realizzazione e alla gestione del parco dell'Etna. Tale iter nei vari momenti, in tutti gli ambienti: culturali, scientifico-accademici, sociali, politico-legislativi, amministrativi e gestionali, è quindi saldamente legato a Valerio Giacomini.

All'insigne Maestro, che ha impresso un'orma indelebile nell'animo e nella vita di ognuno di noi, indicando con la testimonianza della sua vita il cammino da percorrere, rivolgiamo un grato pensiero.

NOTA – Il ricordo di Valerio Giacomini nel territorio dell'Etna:

1. *Rifugio Valerio Giacomini* – il 27 giugno 1981, giorno dell'inaugurazione (11) del giardino botanico Nuova Gussonea, sito sull'Etna a 1700 m s.l.m., abbiamo dedicato a V. Giacomini (da poco scomparso) il rifugio in esso costruito per onorare la memoria di sì grande Maestro e a ricordo dell'impulso da Lui dato all'indagine geobotanica sul nostro vulcano (Fig. 2).
2. *Targa bronzea a ricordo di Valerio Giacomini* - in occasione dell'inaugurazione del giardino botanico Nuova Gussonea, una targa bronzea, offerta dall'Università di Catania a ricordo del "magistero autorevole" di V. Giacomini, è stata posta sulla facciata del rifugio a Lui dedicato (Fig. 3).
3. *Premio Valerio Giacomini* - assegnato ex equo, nel 2005 (12), a due giovani ricercatori particolarmente meritevoli nel campo della geobotanica, nel corso delle celebrazioni del 25° anno dalla fondazione del giardino botanico Nuova Gussonea dell'Etna (Fig. 4).

Riferimenti bibliografici

1 – Giacomini V. 1976 – *Per una controrivoluzione tolemaica in ecologia*. In: *Civiltà delle macchine*, n.3-4: 55-58, Roma.

- 2 – Giacomini V. e Romani V. 1982 – *Uomini e parchi*. Ed. Franco Angeli, Milano.
- 3 – Società Botanica Italiana 1963 – *Rendiconti ed Atti Congr. Soc. Bot. It. a Pisa del 1962*. Giorn. Bot. It., 70, 5-6: 603.
- 4 – Giacomini V. 1966a - *Per un parco nazionale dell'Etna*. In: *Tecnica Agricola*, A. XVIII, 1: p.15, Catania.
- 5 - Giacomini V. 1966b – *L'Etna Parco Nazionale: un paesaggio incomparabile da salvare e valorizzare*. In: *Italia Forestale e Montana*. A. XXI, 3: 109-116, Firenze.
- 6 – Poli Marchese E. & Cucuzza Silvestri S. 1973 – *Parco dell'Etna. Carta della zonizzazione su basi naturalistiche*. LAC, Firenze.
- 7– Poli Marchese E. 1984a - *Il Parco naturale dell'Etna: dalla previsione legislativa alla realizzazione*. Relazione generale al Seminario di studio su: Il Parco naturale dell'Etna, Università di Catania (proc.verb.).
- 8 - Poli Marchese E. 1984b - *Valori del paesaggio vegetale e criteri di zonizzazione del Parco naturale dell'Etna*. *Motor.*, Paternò: 87-99.
- 9 - Alicata P., Biffo L., Cucuzza Silvestri S. & Poli Marchese E. 1983 – *Proposte di analisi del sistema territoriale etneo in funzione dell'istituzione di un Parco naturale*. In: *Atti 23° Congr. Geogr. Ital.*, 3: 257-261.
- 10- Poli Marchese E. 1994 – *Gli studi vegetazionali per la pianificazione delle aree protette: il Parco naturale dell'Etna (Sicilia)*. In: *Atti VI° Congr. Naz. Soc. Ital. di Ecologia*: 399-402.
- 11- Poli Marchese E. 1981 – *Nel ricordo di Valerio Giacomini, inaugurato il giardino alpino dell'Etna*. In: *Natura e Montagna*, 4: 25-28.
- 12- *Premio Valerio Giacomini*. In: *Atti Convegno di studio su: Conservazione della biodiversità negli Orti botanici e nei Giardini alpini e di montagna - Nicolosi (Catania) 1-2 giugno 2005*. In: *Boll. Acc. Gioenia di Sc. Nat.*, 40, nr.368: 193-194, Catania – 2007.

Giardino Botanico Nuova Gussonea dell' Etna



Fig. 2 - Targa bronzea a ricordo di V. Giacomini, nel giardino botanico Nuova Gussonea dell'Etna



Fig. 3 - Rifugio Valerio Giacomini nel giardino botanico Nuova Gussonea dell'Etna.



